

ALFONSO SABELLA è stato assessore alla Legalità di Roma Capitale dal dicembre 2014 all'ottobre 2015. Dal 1993 al 1999 era stato sostituto procuratore al Tribunale di Palermo: addetto alla Direzione distrettuale antimafia, si era occupato principalmente del braccio militare di Cosa nostra e della ricerca dei superlatitanti, coordinando le indagini che portarono alla cattura, tra gli altri, dei boss Bagarella e Brusca. Ha scritto *Cacciatore di mafiosi* (Mondadori, 2008).

GIAMPIERO CALAPÀ è giornalista del "Fatto Quotidiano", dove si occupa di politica. Ha scritto *Mafia Capitale* (la Nuova frontiera, 2015).

Art director: Francesca Leoneschi
Graphic Designer: Laura Dal Maso / theWorldofDOT

www.rizzoli.eu

 /RizzoliLibri
 @RizzoliLibri


Libri
ISBN 978-88-17-08794-0
€ 17,00

**"DOPO MAFIA CAPITALE,
NIENTE È PIÙ UGUALE A PRIMA."**

**ARRESTI, GIOCHI SPORCHI
E POTERE VIOLENTO.
UN RACCONTO IN PRESA DIRETTA
DEL VERMINAIO ROMANO
E UN PROGETTO PER SCONFIGGERE
IL MALAFFARE CHE CORRODE LA CITTÀ.**

ISBN 978-88-17-08794-0



9 788817 087940

ALFONSO SABELLA

CAPITALE INFETTA

R

ALFONSO SABELLA

CON GIAMPIERO CALAPÀ

CAPITALE

INFETTA

SI PUÒ LIBERARE ROMA
DA MAFIE E CORRUZIONE?

Rizzoli

"Sapevo che mi sarei dovuto confrontare con sepolcri imbiancati e farisei, con lecchini di corte e adulatori falsi come i soldi del Monopoli, con criminali in giacca e cravatta e con i loro pavidetti servi, con funzionari corrotti e dirigenti ignavi o con dirigenti corrotti e funzionari ignavi. Però credo sempre che valga la pena di provare a cambiare questo Paese." Così suona il bilancio di Alfonso Sabella, il giudice che nel dicembre del 2014, pochi giorni dopo la prima serie di arresti legati all'inchiesta Mafia Capitale, Ignazio Marino nomina assessore alla Legalità.

In questo diario di viaggio Sabella descrive la città che ha incontrato: da una parte la malavita che tratta alla pari e spesso controlla la politica e la burocrazia e, dall'altra, le difficoltà dei rappresentanti dell'amministrazione che, anche quando non sono corrotti, mancano degli strumenti necessari a cambiare.

Un libro che, con un linguaggio schietto e appassionato, è allo stesso tempo una dichiarazione d'amore per la capitale e un racconto della miscela esplosiva che da decenni alimenta il malaffare: dalla mafia del litorale alle truffe sui beni confiscati, dalle mani sull'ambiente agli affari sulle commesse pubbliche. E sembra che la fragilità della politica sia incapace persino di comprendere le proporzioni di questo verminaio.

Un'analisi lucida di quello che Sabella ha fatto, o avrebbe voluto fare se ne avesse avuto il tempo, per cambiare le cose, e di qual è la direzione da seguire per uscire dalle sabbie mobili della corruzione.